Anno III — Mercordì 21 Ottobre 1868 — Num. 251

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — i pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 20 Ottobre

La riunione democratica tenuta jeri a Madrid ha dunque deciso che la repubblica federativa è la sola forma democratica vera, ed ha addottato alcuni provvedimenti perchè anche le popolazioni siano poste in misura di capire che la cosa è proprio così. Adesso quindi sappiamo che i democratici di Madrid sono repubblicani; ma per quanto questa notizia possa avere dell'importanza, noi non possiamo concedere ad essa quell'attenzione con la quale aspettiamo il manifesto che deve essere oggi mandato agli agenti diplomatici all'estero, e che indicherà le disposizioni del Governo provvisorio che funziona in Ispagna. Noi non c'intratteremo a indagare ciò che potrà contenere quel manifesto, chè sarebbe tempo sprecato, tanto più che oggi stesso o domani il telegrafo si incaricherà di porcene a cognizione. Esterniamo solo il desiderio che in quel manifesto il ministero mostri l'intendimento di fare quello che il bene della penisola suggerisce ed impone. Cogli elementi dei quali l'attuale ministero è composto, ove la situazione si prolungasse ancora di molto, la Spagna correrebbe pericolo di cadere nel militarismo, dacchè i portafogli di maggiore importanza stanno nelle mani di Prim, di Serrano e di Topete, l'influenza dei quali è stragrande non solo per il loro carattere e per il potere del quale dispongono, ma anche per la debolezza e l'inesperienza dei loro colleghi, dei quali quattro non sono che letterati, ottimi letterati *sicuramente*, ma meno che meschini politici. È già noto che il primo pensiero dei campioni della rivoluzione spagnuola era quello di costituirsi in triumvirato, e che questo progetto aveva sulle prime dissuaso Olózaga dal recarsi in Ispagna. Ora noi non vogliamo pensare che i tre generali vi abbiano rinunziato soltanto in apparenza, decisi ad effettuarlo in sostanza, ed anzi vogliamo ritenere ch'essi non tarderanno ad affidare addiritura il potere ad un gabinetto che consti per la maggior parte di uomini esercitati nella politica o a raunare immediatamente le Cortes Costituenti acciò eleggano esse tal ministero, come Serrano ebbe a promettere nel suo discorso di Saragozza. Nelle rivoluzioni in generale e nella spagnuola in particolare conviene evitare studiosamente due scogli: la necessità di una dittatura, arbitraria, stataria che corre all'impazzata verso il peggiore degli assolutismi; e la pedanteria liberalesca — che prevarrebbe, ove, ciò che è poco probabile, prevalessero i letterati del ministero — la quale conduce infallantemente a confusioni babeliche, da cui può essere aperta la strada a brutte reazioni e ristorazioni. Ad evitare questi due scogli, abbiamo detto poc'anzi ciò che deve fare il ministero attuale.

La *Gazz. di Vienna* ha smentito che al principe Thurn-Taxis, mandato dall'imperatore d'Austria a complimentare lo Czar Alessando a Varsavia, sieno state da questo dirette parole poco obbliganti per Francesco Giuseppe, relativamente alle cose polacche. La notizia era stata diffusa dallo *Czas* e della *Gazzetta Narodowa*. Quest'ultima recava che lo czar Alessandro aveva detto al principe queste parole. «Mi rallegro in vedendo che l'Austria ha finito una volta di fidarsi nei polacchi e che l'imperatore Francesco Giuseppe non andò in Gallizia, giacchè io non potrei sopportare una simile dimostrazione politica.» Lo *Czas* dal canto suo assicurava da fonte eccellente avere lo Czar dichiarato al Thurn-Taxis che il viaggio di Francesco Giuseppe in Galizia non avrebbe potuto trovar lui, lo Czar, indifferente, se esso viaggio avesse avuto in iscopo una manifestazione politica. Ora tutto questo è stato smentito dalla *Gazz. di Vienna*. Peraltro a noi pare che il solo fatto delle contrarie relazioni che si è osato di pubblicare nei diarii di Galizia, dinota abbastanza chiaramente come sia da supporsi esistente una certa tensione di rapporti tra l'Austria e la Russia, ancorchè tale tensione sia coperta sotto la cenere delle frasi obbliganti scambiatesi dalle Maestà degli imperatori. Anche il fatto dell'alleanza che si assicura conchiusa tra il gabinetto russo e quello di Bukarest, col quale l'Austria è sempre in qualche conflitto, serve a convalidare la nostra opinione.

L'*Agenzia Havas* ha precisi particolari sul risultato delle conferenze militari di Monaco. Da esse sarebbe stato stabilito un piano di mobilizzazione delle forze militari del Sud. Secondo i trattati di alleanza, i sovrani del Sud porranno, in caso di guerra, le loro truppe sotto il comando del re di Prussia, e il piano di mobilizzazione adottato a Monaco è concepito in modo da stabilire una perfetta analogia tra i corpi di armata della Confederazione del Sud e quelli del Nord. Siccome le fortezze fanno egualmente parte delle forze militari del Sud, è evidente che in caso di guerra saranno poste a disposizione del comando in capo, e che per conseguenza la quistione delle fortezze deve esser contenuta nel piano di mobilizzazione. L'istituzione di una commissione militare permanente degli Stati del Sud rappresenta in certo modo la misura di un vincolo militare tra questi tre Stati, che di più stabilisce in tempo di guerra certi rapporti tra l'amministrazione militare loro e quella della Prussia. Questo infatti è un resultato di cui la Prussia e i suoi alleati non potranno a meno di rallegrarsi.

Notizie importanti sono giunte dall'America meridionale, le quali, se si confermano, darebbero la guerra del Paraguay come terminata. Lopez sarebbe fuggito, ma prima di fuggire avrebbe commesso tali atti di barbarie da rendere la sua memoria esecrata per sempre a tutte le nazioni civili. Fucilato un console, violata una legazione, egli avrebbe dimostrato, cadendo, come non tenesse nessun conto del diritto delle genti, che fu sempre rispettato dagli stessi popoli barbari. E prova una volta di più con quanta cognizione di causa parlassero tutti quei giornalisti d'Europa, che da due anni hanno sempre sostenuto le parti del Paraguay contro gli alleati che gli mossero guerra in nome e per interesse della civiltà!

Le elezioni che ebbero luogo ne' diversi Stati della Confederazione americana, per il parziale rinnovamento della seconda Camera, riescirono favorevolissime ai repubblicani. Questo risultato acquista una grandissima importanza, perchè, fatte alla vigilia della nomina del presidente, queste elezioni permettono di prevedere chi sarà eletto al seggio presidenziale. Si può adunque ritenere quasi sicura la riuscita di Grant nella votazione presidenziale che avrà luogo il 3 del mese venturo.

Indizii nella Spagna e fuori.

Nella Spagna tutti ancora sono d'accordo, in apparenza. Il paese si regge tuttora coi proclami delle Giunte e colla parola de' capi. Si fanno dagli uni e dagli altri dei discorsi alla moltitudine, che finiscono ad un modo. Liberali e democratici aspettano il voto del Popolo spagnuolo, a cui soltanto spetta di decidere le sue sorti. Fin qui va bene: ma poi apparisce evidentemente, che c'è nella mente di tutti un sottinteso, e che questo sottinteso non è in tutti identico.

Orense ha già parlato della Repubblica federativa, ed altri amici suoi si adoperano a codesto. Ribero non ha parlato tanto francamente; ma si vede ch'ei sarebbe contento che la Repubblica fosse l'ultimo risultato del voto popolare. Prim, Serrano, Olozaga ed i loro amici invece hanno manifestato più o meno chiaramente le loro idee per una Monarchia costituzionale, la più liberale di tutte. Forse Serrano e Topete andarono incontro ad Olozaga, che veniva da Parigi, fino a Saragozza per questo di sentire le sue idee, prima ch'ei si trovasse nella atmosfera di Madrid, dove domina la Giunta democratica con Ribero. Si parlò già di *plebiscito*. Ora, dovrebbe il Governo provvisorio presentare al voto universale, invocato da tutti, un *plebiscito* bello e preparato? Ai democratici ciò sembra che sarebbe un pregiudicare la quistione. Essi vogliono lasciarla impregiudicata tutta nelle mani delle Cortes costituenti. Intanto di queste Cortes si differisce la convocazione: poichè ogni partito si adopera a far sì, che le elezioni risultino a suo modo. Evidentemente c'è un lavorio per questo: e la diffidenza è già penetrata nei capi, i quali giuocano a farsela. Noi possiamo immaginarci il lavorio che c'è presentemente nella Spagna con questa diversità di scopi e con questa necessità di parere d'accordo.

Ma il lavoro non è soltanto in Ispagna. Non si può credere che Napoleone desideri di avere una Repubblica, od un Montpensier od anche un altro Borbone alle spalle, dacchè la dinastia borbonica è pure una volta caduta. Egli lavora per mettere sul trono qualcheduno che gli piaccia, e soprattutto qualcheduno che non disturbi, o piuttosto ajuti i suoi disegni. Evidentemente il viaggio del principe Napoleone a Torino fu fatto per questo. I semplici credono, o fingono di credere, che il viaggio non abbia avuto scopo politico, non essendo chiamato a Torino alcuno dei ministri responsabili. Dovevano dire il contrario per lo appunto.

Se Napoleone potesse mettere sul trono di Spagna il cugino sarebbe contento, affinchè si dicesse un'altra volta che non ci sono più Pirenei: ma è quello che l'Inghilterra non patirebbe mai. Gl'Inglesi mettono bensì innanzi la candidatura d'un principe inglese, ma lo fanno per farla escludere dalla Francia, e per potere così alla volta loro escludere quella del principe Napoleone. È un tiro diplomatico sul fare degli intrighi usati dalle potenze in tutte le elezioni del papa, per fargliela allo Spirito Santo; il quale credeva di aver che fare sempre con que' santi cardinali soltanto, ma sebbene prendesse tutte le sue precauzioni facendoli chiudere sotto chiave, ossia conclave, finiva coll'essere corbellato dai diplomatici, che la sapevano più lunga di lui.

Probabilmente Napoleone ha fatto fare alla dinastia di Savoja la quale, secondo il diritto diplomatico antico, aveva dei diritti al trono di Spagna, mancando i Borboni, l'offerta di questo trono. Non si offre niente per niente. Che cosa si può domandare alla dinastia in ricambio, e che cosa questa può dare?

Noi non siamo molto addentro nelle cose dinastiche; ma pensiamo piuttosto che il dono offerto dalla dinastia napoleonica, se lo fu realmente, alla dinastia di Savoja, non implica soltanto gli affari di casa. Noi non vediamo nessun vantaggio derivare alla dinastia di Savoja da un trono spagnuolo, massimamente se questo è offerto dall'imperante in Francia, poichè essa non avrebbe nulla di suo da compensare, e se dovesse compensare col fare della politica italiana alla francese, non gioverebbe nè a sè, nè all'Italia.

Difatti, od è vero il principio, come deve essere, che ogni re, ogni dinastia deve servire al bene della Nazione, sovrana e nella sua politica indipendente, e l'Italia non ci guadagnerebbe nulla e soltanto ci potrebbe perdere da legami di famiglia troppo stretti tra due dinastie, ognuna delle quali può essere chiamata a servire a scopi diversi, e fino in certe occasioni contrarii; giacchè non si può credere che la politica della Nazione italiana e quella della Nazione spagnuola abbiano ad essere sempre ed in qualunque caso pienissimamente d'accordo; e quando non lo fossero, sarebbe un seminare la discordia nella casa che diede i regnanti alle due Nazioni. Se poi dovesse prevalere il principio contrario, l'antico cioè, secondo il quale le Nazioni appartengono alle dinastie, non vale la pena che ci perdiamo a dimostrare che questo non gioverebbe nè alla Nazione italiana, nè alla spagnuola. Nel primo caso il re d'Italia ed il re di Spagna non potrebbero essere punto più amici per essere parenti, e perchè parenti troppo potrebbero mettere in sospetto le due Nazioni circa alla loro politica; nel secondo le due Nazioni sarebbero entrambe necessariamente sospettose delle loro dinastie.

Quella di Savoja avrà una sufficiente fortuna e grandezza, quando il protettorato d'un sovrano straniero cessi d'impedirle di compiere la sovranità nazionale a Roma, ed il

APPENDICE

RIUNIONE ADRIATICA
di Sicurtà

Abbiamo sott'occhio i bilanci di questa antica e potente Compagnia d'assicurazioni, per l'esercizio del 1867, nonchè la Relazione della Direzion generale, letta nel Congresso generale degli azionisti del 26 agosto decorso.

Le considerazioni parche, logiche, incisive quasi diremmo, che contiene la Relazione, e le cifre eloquenti che si leggono nel Bilancio, non possono a meno di chiamare la viva attenzione di quanti si occupano di questo ramo così importante delle moderne istituzioni sociali. Non è il caso qui di ritornare sui principii. Ciò che noi pensiamo delle assicurazioni, i lettori lo sanno per lunga serie d'articoli che abbiamo pubblicato in varie circostanze sulle medesime. Esse completano le previdenze sulla famiglia, completano il possesso della proprietà mobile e stabile, completano i vecchi Monti, le Casse di risparmio, le Istituzioni dotali, tutti insomma, più o meno direttamente, gl'interessi delle grandi come delle piccole famiglie, e si possono dire, sotto questo aspetto, la vera provvidenza del tempo nostro.

Pur troppo, d'ogni anche santa cosa si abusa talvolta, e così vi sono state delle Compagnie, e ve ne sono tuttora, che accoppiano all'elemento dell'Assicurazione, che è ottimo in sè, quello d'una ciarlataneria che, in verità, nei passati anni in ispecie, avrebbe recato nocumento al principio stesso in genere, se non fosse così saldo da resistere fermamente anche contro gli scandali di taluni che lo deturpano; anzi, non solo resistere, ma riuscirne più trionfante che mai. È un fatto. Il pubblico per qualche tempo può essere abbagliato da lustre, apparenze, promesse, manifesti, indirizzi, articoli magniloquenti d'una stampa leggera. Ma alla lunga sa discernere le società, che, forti di loro stesse, del loro credito, della loro azione nobilmente utile, si tengono nella loro dignitosa calma e riserva, dalle Societa il cui merito principale è di far chiasso nel mondo, come son per esempio tante Società francesi, venute fra noi a portar qui le forme e il linguaggio che fan tanto fortuna nella Babilonia di Parigi.

Ed oggi infatti vediamo che son le Compagnie sode che in Italia si ricercano. Tra queste tiene un posto in primissima linea, senza dubbio alcuno, la Riunione Adriatica di Sicurtà.

Gli antichi associati del Giornale sanno che da oltre 12 anni noi abbiamo questa schietta e fondata opinione della Compagnia Adriatica, ed è bello, 12 anni dopo, poterle rendere testimonianza del credito sempre maggiore in cui è salita.

Quali sono le cause che hanno contribuito ad accrescerle sempre meglio la sua antica e grande riputazione? La Relazione lo dice, le cifre del bilancio lo dimostrano; sono i fatti da essa compiuti, i fatti che valgono assai più delle parole.

La Società, come leggiamo scritto francamente nel rapporto della Direzione, malgrado una concorrenza che avrebbe potuto forse nuocere a Compagnia men solida, perchè fatta da uomini destituiti della necessaria esperienza, non si lasciò spaventare dai seducenti programmi, coi quali altri tentavano abbagliare le masse, non volle scendere nella promessa dei premii al disotto dei termini voluti dall'equità e dalla prudenza, potrebbesi anche aggiungere, dalla coscienza di chi ama tenere gl'impegni e non assumerli soltanto; non volle insomma, fosse stato anche a costo di temporanee lotte, scendere da quel piedestallo, nel quale avea fermato il suo seggio, e riuscì. Riuscì perchè il pubblico la seppe comprendere, apprezzare, ricercare nella sua serietà e modesta riserva.

Le parole della Relazione sono brevi, ma sufficienti, su questo rapporto:

«Confrontando le operazioni concluse nello scorso anno con quelle del 1866, scorgesi un nuovo considerevole progresso nella già vasta attività della *Riunione*; le assicurazioni assunte nei diversi rami, ad eccezione di quelle sulla vita dell'uomo, il di cui bilancio non si chiuderà, come è già noto, che colla fine del 1869, s'innalzarono alla somma di oltre **653 milioni di fiorini** con un relativo importo premii di f. **4,391,411 41** cent., mentre quest'ultimo ascendeva per l'anno 1866 a f. **3.971.000**.

L'aumento ottenuto è poi tanto più meritevole della vostra considerazione, inquantochè anche nello scorso anno venne da noi continuata la eliminazione di molti rischi pericolosi, i quali, precisamente per la loro natura, vanno congiunti ai elevati premii, ma in pari tempo a sfavorevoli risultanze.

Senonchè, mentre ci accingevamo in tal guisa a svellere la mala erba, rivolgevamo le nostre più solerti premure a controbilanciare il difetto di siffatti illusorii introiti colla ulteriore dilatazione di questi affari che per la loro solidità ed importanza porgono maggiori probabilità di buon successo, ed i fatti provano che avemmo la buona sorte di riuscir-

sedere su molti troni potrebbe piuttosto nuocerle che piacerle. Una tale fortuna essa può lasciarla ad altri, a Napoleone stesso se crede, purchè non sia chiamata mai l' Italia a pesare sui voti del Popolo spagnuolo.

La dinastia italiana poi può essere paga di avere unito, colla sua lealtà nel mantenere lo Statuto e col combattere per l'Italia, una grande Nazione che le tiene fede. Dividersi in due non potrebbe.

La Nazione italiana non deve lasciarsi indurre ad intervenire in nessun caso, ne direttamente nè indirettamente, nè ad impedire una qualsiasi costituzione della Spagna, nè ad imporle una dinastia qualsiasi. La Nazione italiana deve imitare Napoleone, e dire, che il suo alleato è la Nazione spagnuola: Ciò significa, che una Nazione libera vuole lasciare tutta la sua libertà all' altra Nazione. Nè si lasci sedurre da premi e promesse. Se la Francia napoleonica vuole acconsentire alla cessazione del Potere Temporale, ed a farla finita con Roma, lo faccia, e le saremo grati, e tanto più saremo confermati nella nostra politica di non intervento, di pace, di libertà, di buona amicizia con tutti. Ma non cerchi sedurci con offerte di troni e di alleanze. Foss' anco la alleanza delle Nazioni latine, allorquando queste dovessero essere le braccia della Francia soltanto ed agire al suo cenno e dipendentemente da lei, non ci sedurebbe punto.

Essere tutte libere, tutte d' accordo ad emanciparsi dal giogo romano, che poco o molto pesa su di esse e le rende alle altre di troppo inferiori, tutte d' accordo ad emancipare le Nazioni dell' Europa orientale ed a diffondere la civiltà in tutti i paesi attorno al bacino del Mediterraneo, ad assicurare la libertà per tutti di questo mare e de' suoi accessi: ecco una politica comune per le Nazioni latine. Se altra fosse la politica della Francia, l' Italia dovrebbe cercare alleati alla sua politica più presto negli Spagnuoli, nei Tedeschi, negli Slavi meridionali, negli Inglesi. L'Italia in ogni caso avrà una buona politicr dinastica quando avrà una buona politica nazionale, cioè libera ed indipendente e non inframmettente nelle cose altrui. Lasciamo che il dramma spagnuolo si venga svolgendo da sè, ed auguriamo che la Nazione sorella si dia un Governo stabile e libero, col quale ci troveremo presto d' accordo per il bene di tutta l'Europa ed anche della Francia, se vorrà liberarsi del protettorato del papa.

P. V.

ITALIA

Firenze. — Scrivono alla *Gazz. di Milano*:

Oggi gli uomini politici volgono i loro commenti sul viaggio del principe Napoleone a Torino. Il re che se ne stava alla Veneria è andato a Torino a ricevere il cugino dell' imperatore.

La venuta di questo personaggio non pare che si debba attribuire alla quistione spagnuola; credesi invece nei circoli più elevati ch' essa abbia tratto alla questione pendente dello sgombero delle truppe francesi da Roma. Intanto quel che posso dirvi si è che tutti i giorni radunasi il Consiglio dei ministri sotto la presidenza del Menabrea. Finora nulla è trapelato delle loro discussioni; ma da ciò che si pensa, il gabinetto dovrebbe ritrovarsi gravemente imbarazzato.

— Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

Non credo che i movimenti nell' alto personale delle prefetture si limitano a quelli già conosciuti. Non andrà molto che se ne conosceranno degli altri, nè saranno forse semplici trasferimenti.

Bisogna avere il coraggio di dire le cose come sono. Il personale delle nostre prefetture lascia troppo a desiderare, perchè non si debba pensare seriamente a migliorarlo, prima che colle nuove leggi sieno aumentate considerevolmente le attribuzioni dei prefetti.

Di questi molti sono stati nominati non si sa il perchè; ed i loro talenti amministrativi ancora non si sono rivelati, ed il ritardo ormai è di cattivo augurio. I diritti degli impiegati alti e bassi devono certamente essere rispettati, ma ancor più devono esser quelli del paese, il quale ha bisogno di avere a capo della propria amministrazione uomini capaci di dirigerla per bene.

Il ministro Cantelli, il quale ha la fortuna di essere dotato di una tempra severa, di carattere affatto non comune, dovrebbe avere il coraggio di migliorare il personale delle nostre prefetture, lavoro tanto indispensabile, che senza di esso sarebbe inutile l' introdurre qualsivoglia miglioria nel sistema amministrativo.

ESTERO

Austria. La *Corrisp. austriaca* c'informa che il ministero cisleitano fa elaborare il progetto d'una nuova organizzazione amministrativa per la Gallizia, Salzbourg e la Carniola.

Un tal progetto ha per scopo di portar rimedio in quelle provincie agli abusi della burocrazia potentissima in Austria avanti la riorganizzazione costituzionale.

— Leggesi nell'*International*:

Abbiamo da buona fonte una notizia assai curiosa: sembrerebbe che l'abbandono del viaggio di Francesco Giuseppe in Galizia non sia già stato consigliato dai di lui ministri, ma bensì dal gabinetto delle Tuileries. Avrebbe questo pregato l'Imperatore di astenersi da un passo, che avrebbe potuto suscitare le gelosie del gabinetto di Pietroburgo e cagionare nuove complicazioni europee.

Ungheria. Kossut ha inviato ultimamente una lettera al capo democratico Madarasz tendente a persuadere il partito liberale di continuare le relazioni e i negoziati cominciati con la Boemia e la Polonia austriaca.

« Queste due provincie siccome l'Ungheria, dice Kossuth, erano altra volta degli Stati potenti e indipendenti; il momento è giunto in cui esse debbono rivendicare, pari alla Spagna colle armi alla mano, la perduta libertà. Bisogna dunque prestarsi un appoggio mutuo e mantenere a qualunque costo l'armonia tra i tre paesi; allora il successo sarà certo.»

Francia. A Parigi circolano da qualche giorno un'altra volta notizie di rimpasti ministeriali.

Avvenendo, questi rimpasti avrebbero, secondo la *Presse*, un significato politico più grave molto d'una semplice modificazione nel personale del gabinetto. Essi tenderebbero a rendere più completo il sistema della difesa di ciascuna amministrazione per parte del suo capo innanzi alle Camere.

Avveratisi questi rimpasti, il ministero di Stato ridiverrebbe un semplice ministero di trasmissione.

— Leggesi nella *Patrie*:

In questi ultimi tempi si è molto parlato di misure progettate dall'amministrazione della guerra.

Queste misure sono prese, e crediamo sapere che ora, dietro il rilascio dei congedi semestrali, l'esercito non conta sotto la bandiera che 354,000 uomini circa. Se si volessero comprendere gli uomini in congedo temporaneo, vi sarebbe da ridurre questa cifra di 8 o 10,000 uomini.

Si vede, come l'abbiamo sempre detto, che gli atti dell'amministrazione della guerra si trovano perfettamente d'accordo colla politica del governo dell'imperatore.

Prussia. Secondo la *Corrispondenza del Nord Est*, la Prussia, comprendendo l'impossibilità di restare inattiva innanzi all'opinione pubblica europea che la condanna, si proporrebbe di provocare una spiegazione fra lei e l'Austria sul preciso significato del famoso articolo 5 del trattato di Praga, essendo l'Austria la sola potenza cui a Berlino si riconosca il diritto d'immischiarsi nelle faccende dello Schleswig settentrionale.

— Nell'apertura della Dieta dello Schleswig Holstein, adunatasi a Rendsburgo, il signor Scheel Plessen, già amico di Cristiano IX, ha fatto risaltare i vantaggi che i ducati raccoglieranno dalla loro unione colla Prussia, esortando la Dieta a rinunziare a ogni ritorno verso il passato.

Spagna. Il Governo provvisorio di Madrid tratta senza interruzione coi rappresentanti delle Potenze estere per riuscire a farsi riconoscere da quelle Potenze. Furono già tenuti parecchi abboccamenti a tale scopo con ciascuno de' ministri esteri accreditati presso l'antico Governo, e che risiedono ancora nella capitale. Così la *Liberté*.

— Si legge nella *Patrie*:

« Secondo notizie da Madrid, sembra che il maresciallo di Novaliches sia lungi dall'essere fuori di pericolo; l'emorragia al labbro ed alla lingua ha potuto essere arrestata grazie alle cure del dott. Lujan, ma lo stato dell'infelice ferito è sempre grave e poco in via di guarigione.

« Il Vescovo di Huesta è stato scacciato dalla Giunta, e si accusa il Vescovo d'Urgel (Catalogna) d'avere incoraggiato alcune bande di partigiani, che si sono ribellate al grido di: *Viva Don Carlos!*

Grecia. Da una lettera da Atene si rilevà come quella popolazione sia al colmo del malcontento per la condotta di quel primo ministro Bulgaris, contraria tanto agli interessi del paese, quanto a quelli della dinastia. Ogni paragrafo della costituzione venne da lui manomesso. L'indignazione del paese è al colmo; ma egli non se ne prende verun pensiero.

Turchia. Scrivono da Costantinopoli all'*Osservatore Triestino*:

« Qui furono eseguiti alcuni nuovi arresti in relazione colla trama scoperta ultimamente, in seguito alla quale furono imprigionati Conduri e Altingi (greco e non armeno com'era stato detto). Furono operate nuove perquisizioni dalla polizia nell'abitazione di questi ultimi, e vi si trovarono alcune carte che sembrano dar la chiave di tutta la cospirazione. Contemporaneamente fu arrestata la padrona di quella casa, e imbarcata per Ragusi, sua patria. Sembra si trattasse di cosa gravissima: nientemeno che di assassinare il sultano, nell'interesse del principe Murad Effendi, però all'insaputa del medesimo. Il merito della scoperta si attribuisce al bey di Pera, che si valse d'una spia armena, fatta venire espressamente da Varna. Quest'individuo riuscì ad acquistar la confidenza de' principali cospiratori, finse di associarsi a loro, indi denunciò ogni cosa all'autorità.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Sull'Appalto del Dazj, promosso dal nostro Municipio, siamo invitati a pubblicare le considerazioni seguenti:

Sabbato 17 corrente vennero fatte presso il nostro Municipio le offerte per l'appalto del Dazio consumo Murato e Forese, Erariale e Comunale, ed abbiamo rilevato che il sig. Luigi Moretti fu il miglior oblatore, offrendo egli la complessiva somma di Lire 525,000.

Praticate accurate indagini, abbiamo potuto convincerci con fondamento che il sig. Moretti rappresenta una Società composta d'altri appaltatori.

Sebbene affatto estranei all' argomento, pure nell' interesse del Municipio, dal quale ne consegue quello di tutti i cittadini, non possiamo a meno di far pubbliche le seguenti considerazioni, richiamando su di esse l' attenzione e la responsabilità della Giunta Municipale e del Consiglio Comunale.

È a conoscenza di tutti che il Municipio ha assunto dal Governo nazionale il Dazio consumo murato e quello forese del circondario esterno di Udine per la somma di . . . L. 230,000

Dagli estremi esistenti in Comune si sa che il Dazio comunale offre un reddito annuo di circa . . . » 300.000

Totale L. 530.000

Quindi come mai la Giunta Municipale potrà proporre ed il Consiglio Comunale approvare l' appalto per lire 525.000? Da taluno si dirà forse, che se anco il Comune avesse a perdere l. 5000 all' anno, avrebbe un vistoso guadagno nel risparmio dell' amministrazione economica.

Tale opposizione cade da sè, qualora si rifletta che anche l' appaltatore deve spendere pressochè quanto dovrebbe dispendiare il Municipio, e che le economie che possono essere introdotte dall' Apaltatore nell'Azienda, potranno venir adottate anche dall'Amministrazione Comunale.

Dai dati che il nostro Municipio seppe procurarsi, a merito di un operoso ed intelligente funzionario, consta che il Dazio consumo murato e forese può offrire il reddito di circa lire 700 mila. Quindi perchè mai il Monicipio vuole appaltare tale fonte di rendita? Teme forse il Municipio di perdere?

Perdere non è possibile, quando si rifletta che gli appaltatori si fanno deliberatarj per guadagnare, e quando si sa che hanno guadagnato vistose somme anche diminuendo tacitamente la tariffa delle carni.

Perdere non è possibile, quando vediamo che il sig. Luigi Moretti esibisce la migliore offerta, e quando pensiamo che il sig. Moretti fece calcoli positivi di guadagnar tanto da poter ripartire gli utili con altri speculatori.

Perdere non è possibile nel venturo anno, stante la straordinaria abbondanza di raccolti.

Perdere non è possibile, dappoichè se anco il Municipio dovesse dispendiare per l' amministrazione lire 100 mila, vi sarebbe ancora un guadagno pressochè di lire 40 mila.

Non è certamente miglior partito che il Municipio amministri da sè le cose sue, anzichè darle in mano con proprio danno a terzi?

Non è opera santa che l'amministrazione daziaria sia fatta dai nostri, in famiglia, con utile certo, e, non fosse altro, per aver impiegati cittadini e per goderci da noi gli utili?

La Giunta Municipale ed i signori Consiglieri Comunali vi pensino seriamente, mentre tutti stanno ad occhi aperti per conoscere il minuzioso andamento di tale importante affare.

Al postutto, il Municipio tenti una prova. Faccia l' esperimento per un anno, e ne deduca un pratico criterio.

Che danno può avvenire da questa prova? Nessuno al certo; ed anzi da questa ciascun cittadino si convincerà che quel guadagno ricercato dagli appaltatori affluirà nella Cassa comunale con vantaggio dei contribuenti.

Richiamiamo quindi nuovamente l' attenzione dei Consiglieri Comunali, essendo prossimo il giorno della convocazione per deliberare in proposito.

Alcuni Cittadini.

Una congratulazione al Friuli.

Leggendo il lungo elenco di quei Signori che, dopo sostenute per bene le volute prove, vennero testè dichiarati idonei a fungere gli incombenti di Secretari Municipali, noi ci siamo gratulati colla patria nostra che ci offriva una schiera sì numerosa di uomini forniti di tutte quelle doti di mente e di cuore, che richiedonsi per isdebitarsi di sì difficile magistero.

È come infatti non far altissima stima dell' ingegno e dell' onestà di questi eletti, quando abbiamo veduto, or non sono molti mesi, dichiarato incapace di ministrar quell' ufficio il geometra Domenico Rizzi che in Italia gode fama di meritissimo agronomo, che vanta a buon dritto non pochi titoli accademici, che fu premiato più volte pelle sue opere georgiche con medaglie ed onorevoli ricordi, che iniziò in Vicenza ed in Conegliano due scuole agrarie, che per molti anni diresse con perizia e probità singolari l' amministrazione di due vastissimi latifondi ecc.ecc?

Il grande Focione quando seppe che altri era stato sortito all' ufficio di Arconte a cui aveva tutti i titoli di essere eletto, anzichè mostrarsi dolente o avvilito, disse a' suoi amici queste memorande parole:

---

vi; el favorevole esito dei nostri conati conferirono in gran parte la bella fama onde va insignita la la nostra società, la fiducia e la simpatia che in lauta misura le vengono largite dalle più cospicue classi delle varie popolazioni fra le quali ha stanziato domicilio. »

La Relazione indi prende a dimostrare quanto ingenti fossero i danni che nel decorso anno dovette risarcire, pagando enormi somme, il qual fatto vien pure a dimostrare viemmeglio quanto sia necessario che le compagnie assicuratici posino su salde fondamenta, perchè nessuno può prevedere in certi esercizi, gl'impegni ai quali va incontro, o per la disordinata furia degli elementi, o per eventualità, sovente inesplicabili, come avviene negli incendii.

Ecco come la Relazione si esprime a tale oggetto:

«Avvenne che fra gl'incendi del 1867, molti colpivano oggetti che per tutti i titoli vanno annoverati fra i più solidi, per cui mentre i risarcimenti esborsati a **9,131** dei nostri assicurati ascesero alla ingente cifra di f. **2,814.107, 45**, le tangenti incombenti ai nostri riassicuratori non importarono che f. **763,772,75**, lasciando pertanto alla Compagnia una effettiva perdita di f. **2,050,334 60**.

I premi pagati per riassicurazioni ammontarono invece a f. **1,302.897,07**, e qui giova osservare che la considerevole entità di questa rubrica origina non soltanto dall'invariabile nostro sistema di prudenza, ma benanco dal fatto che appunto per le circostanze sopra citate, vale a dire per il credito e la preferenza di cui gode la *Riunione*, vengono da noi assunte, nella loro totalità, moltissime assicurazioni di grande importanza, la maggior parte delle quali deve cedersi ad altre Compagnie in via di riassicurazione.

Laonde i nostri riassicuratori non possono che lodarsi dei risultamenti per essi emersi dai loro rapporti colla *Riunione*; essi ne trassero in generale utili maggiori di quelli da noi raccolti, ma lungi dal rammaricarcene, troviamo in questo fatto nuovo soggetto di compiacenza.»

Ben a ragione può la Direzione della Società Adriatica compiacersi di risultati anche momentaneamente onerosi, perchè aprendo una larga vena di utilità nel pubblico, assodano, col credito proprio, il credito del principio che rappresentano, ed aprono in loro favore una propanda che val meglio di tutte le altre, quella della esperienza per gli assicurati di reali benefici ricevuti.

Vi era da temere, dopo la esposizione delle ingenti somme pagate, specialmente nel ramo grandine, che è il più rischioso di sua natura per le Società assicuratrici, che gl'interessi degli azionisti della Compagnia Adriatica avessero dovuto per lo scorso esercizio trovarsi in disagio. Ma pure, per quella compensativa larghezza di risorse di cui una Compagnia così solida può disporre, anche da questo lato il bilancio si presenta in termini assai soddisfacenti, come da questo brano della relazione può desumersi:

«Senza fermarci sulle altre partite passive del Bilancio, le quali non richiedono speciale illustrazione, diremo che la riserva di premii per le assicurazioni di futura scadenza, sulla di cui importanza ha naturalmente molta influenza la somma erogata per riassicurazioni, consiste

di . . . . f. **2,931,285** —

e finalmente che il Bilancio si chiude con un utile brutto di . . . . f. **108,012 47**

dal quale vennero però dedotti » **16,500** —

che, come diremo in appresso, devono incorporarsi nel fondo di riserva degli utili, per cui si riduce a . . . . f. **91,512 47**

che, menomati dalle quote spettanti, in forza dello Statuto, al Fondo di riserva ed alla Direzione, producono, in uno agl' interessi sul Fondo di riserva, un dividendo di f. **20** per Azione.

Alle cifre non aggiungiamo parole di commento.

Solo ci è grato annunziare che la Relazione conclude colla dichiarazione esplicita che le condizioni della Società, accertate al 30 giugno pel 1. semestre dell' anno corrente sono soddisfacenti sotto ogni rapporto e che nel semestre corrente, sempre più gli affari aumentandosi, la posizione della Società prende un aspetto più che mai favorevole e florido.

Per l' Italia, a darle maggior forza si aggiunge la riputazione personale di cui gode l' onorevole signor Federico Seismit-Doda, che nel Parlamento, come nell' Amministrazione della Società di cui è capo, porta un ingegno, una perizia ed un buon volere poco comuni.

Ce ne rallegriamo di gran cuore pel bene d' istituzioni oneste e serie come questa, ma più ancora per l' interesse pubblico, attesi i servigi quasi diremmo umanitarii, che sono destinate a rendere alla società.

In mezzo a tanti disinganni, che scossero la pubblica fiducia, noi un voto solo facciamo, ed è che molte Compagnie possano somigliare alla Riunione Adriatica di Sicurtà. È in questo caso il voto del nostro cuore.

LA DIREZIONE

(*Dal Giornale delle Arti e delle Industrie* in Firenze)

Mi godo l'animo in sapere che Atene abbia tanti cittadini migliori di me; e noi che conosciamo quel sia l'animo di Domenico Rizzi siamo certi che esso pure andrà iterando le storiche parole dell'illustre Ateniese, quando gli sarà noto che tanti altri sono stati reputati degni di compire debitamente quei doveri a cui egli non fu stimato sufficiente.

Z.

—

Teatro Sociale. Jeri ebbimo il piacere di porgere i nostri complimenti all'onorevole Presidenza del Teatro Sociale che, avendo a lato il proprio Segretario, stava sull'angolo di Via Manzoni in aspettazione dei signori Socii convocati a una seduta, nella quale dovevasi deliberare su non sappiamo quale spettacolo da darsi in una occasione prossima... o remota. Il fatto è che nessuno dei Soci convocati comparve, e che rendesi quindi assolutamente necessario di abolire la prima seduta per venire senza altro alla seduta seconda. Oggi doveva appunto aver luogo la *seconda*; ma di essa ci è ignoto l'effetto pieno o meno pieno, buono o cattivo.

—

Rettifica. Nel n. 248 del nostro giornale, nell'elenco dei candidati dichiarati idonei ai posti di Segretarii Comunali, fu per errore stampato *Nanelli Ottaviano di Udine*, invece di *Novelli Ottaviano di Udine*.

—

Esposizioni agrarie. Siamo lieti di leggere nel *Corriere siciliano* che la prima esposizione dei prodotti della agricoltura e della pastorizia siciliana fatta in Catania dalla benemerita Società di acclimazione, qual promotrice del consorzio agrario interprovinciale, sia riuscita benissimo. Furono premiati in danaro ed in medaglie 257 espositori, il che ha già messo una nobile emulazione fra gli agricoltori che raddoppierà il numero degli espositori nel 1869.

Speriamo che l'esempio di Catania sia imitato in ogni regione d'Italia. La nostra nazione dee basare la sua prosperità sulla ricchezza agricola.

—

Una riunione di grande interesse per gli amatori di cavalli avrà luogo in Francia al 5, 6 e 7 di novembre prossimo, S. E. il grande scudiere dell'Imperatore si recherà a quell'epoca in Normandia alla mandria *du Pin*, e presiederà la Commissione incaricata di comprare *gli stalloni* anglo-normanni necessarii alla rimonta annuale delle mandrie dello Stato. In seguito ad una determinazione dovuta alla iniziativa del generale Fleury, il fiore della produzione francese in stalloni di mezzo sangue verrà riunito sovra un sol punto; fatto verisimilmente eccezionale in Europa, circa 358 stalloni di questa specie passeranno davanti agli occhi del pubblico.

La Francia, cui l'Alemagna e l'Inghilterra cominciano già a prendere in prestito riproduttori di puro sangue, aspira a diffondere anche all'estero i suoi stalloni da carrozza dei Merlerault e del piano di Caen, dei quali alcuni da parecchi anni in qua si esportano in Belgio, Sassonia, Prussia ed Italia.

Questa riunione offrirà dunque agli stranieri desiderosi di fare acquisti una occasione unica di rendersi conto della ricchezza cavallina della Francia, e di conoscere la più bella creazione ippica di Luigi XIV. La mandria *du Pin* è situata ad alcune ore da Parigi per la ferrovia dell'Ovest.

—

Ai bachicultori. Il Consolato italiano di Yokohama ha ricevuto l'ordine dal Governo di apporre anche la *data* nella *timbratura* dei cartoni. — Questa lodevole disposizione, sarà gradita dai nostri bachicultori perchè con essa avranno un dato sicuro per distinguere i cartoni di *Seme annuale* dai *bivoltini* sapendosi che questi ultimi non possono esse confezionati ed arrivare a Yokohama prima di settembre.

—

Traforo del Cenisio. Avanzamento in piccola sezione della galleria delle Alpi ottenutosi nella seconda quindicina di settembre 1868:

Imbocco Sud	M.	25 10
id. Nord	»	20 35
Totale due imbocchi	M.	45 45

Avanzamento totale dei due imbocchi al 1.o ottobre 1868;

Imbocco Sud	M.	5,211 10
Id. Nord	»	3,631 50
Totale gen. due imbocchi . .	M.	8,842 60
Lunghezza intera della galleria .	»	12,220 —
Rimangono a scavarsi	»	3,377 40

—

La fine del mondo. La *France* annunzia che, a Tolosa, un prete, per nome Lateur, ha pubblicato un opuscolo nel quale annunzia che, nel 1921, avverrà *indubbiamente* la fine del mondo. Quelli che paventano sempre un cataclisma terribile possono consolarsi, pensando che hanno ancora 53 anni da vivere prima di assistere alla fine del mondo, annunziata dal reverendo Lateur.

—

L'ex regina di Spagna ha intenzione di stabilirsi in Ungheria; si tratta l'acquisto del dominio di Vazov situati nel Circondario di Czegled appartenente al principe Coburg-Gota.

—

Teatro Nazionale. Questa sera la drammatica compagnia di G. Mozzi rappresenta: *Torquato Tasso ed Eleonora principessa d'Este*, ossia *Il Carcere di S. Anna.* Chiuderà il trattenimento una cavatina dello *Scaramuccia* eseguita dal giovinetto Mozzi. Ore 7 1/2.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 20 ottobre.

(K) Secondo quello che leggo nel *Corriere italiano* il Governo avrebbe assunto lui la costruzione delle linee ferroviarie delle quali ha esonerato la Società delle Meridionali. Io non so veramente credere ancora che il Governo si assuma di spendere 100 milioni in ferrovie che passano per un paese ove mancano affatto le strade ruotabili, ed ove quindi il prodotto non compenserebbe tanta spesa e tanta fatica. Il fatto stesso che la Società se n'è scaricata, accontentandosi, per ottenerne l'esonero, che l'annua garanzia governativa le fosse diminuita di 2 milioni e mezzo di franchi, dimostra che la costruzione delle medesime sarebbe una speculazione a rovescio. Permettetemi quindi, fino a prove più ampie, ch'io non creda a quanto reca il *Corriere italiano*.

Una recente circolare del Ministero delle finanze agli agenti delle tasse chiarisce il modo di percezione dell'aumento del decimo sancito sulla ricchezza mobile. Per gli stipendi, pensioni ed ogni altro assegnamento che debbasi pagare direttamente dall'erario, la ritenuta per la tassa, che prima era ragguagliata al 5 0/0, dal gennaio in poi sarà del 5 50. Adopero l'espressione indeterminata *in poi*, sebbene non ignori che la legge stabilisce siffatto aumento solo per due anni.

La provvisorietà in materia d'imposta si converte troppo facilmente in perpetuità, perchè si possa ingenuamente credere, che la durata provvisoria di due anni non rivesta poi addirittura il carattere di cosa stabile e continuata nella successione pel tempo. Gli esempi di ciò non mancherebbero.

Coloro che si propongono di fare la rivoluzione quando fosse applicata la tassa sul macinato, corrono rischio di vedersi fuggir l'occasione. Indovinate! La tassa sul macinato è in pericolo di non potere andar in vigore pel 1.o di gennaio 1869. I contatori, i tanto vantati contatori, i voluti per forza contatori non contano nulla! Hanno fatto, mi si afferma, pessima prova in tutti i mulini ove sono stati applicati. Hanno numerato i giri per ventiquattr'ore, e poi si son fermati e non ci è stato nè modo nè verso di farli continuare a muovere. So che un rapporto minuto e dettagliato su questi contatori è stato mandato al Consiglio di Stato da chi dovea vigilare alla prova che avrebbero fatta, e so che dal Ministero furono commessi a Parigi altri mille contatori, di diverso sistema, per ritentar la prova. Ma se nemmeno questi riuscissero? O bisogna rinunciare al contatore e far l'appalto co' magnai o co' municipii, o, almeno per ora.... rinunciare al macinato!!

Non si può negare che il ministro della guerra lavori a tutt'uomo per migliorare le condizioni dell'esercito. Egli ha istituiti alcuni corsi speciali ed utissimi per gli ufficiali, pei sotto ufficiali, pei caporali e pei soldati di fanteria, dei bersaglieri, di cavalleria; di più un corso speciale sul tiro del fucile e della cavalleria a retrocarica, un corso di scherma pei sotto ufficiali delle armi di linea, e finalmente un corso speciale sulle fabbricazioni delle armi a Torino ed a Brescia, a cui interverrà un ufficiale per ogni reggimento. Più di questo è impossibile che si faccia, e questo è già più di quello che si fa in qualsiasi esercito di Europa.

Sembra positivo che l'opposizione parlamentare converrà a Firenze qualche giorno prima della riconvocazione del Parlamento e viterrà delle radunanze preparatorie per accordarsi sul *modus tenendi* nell'occasione dei dibattimenti per le riforme amministrative e giudiziarie. Naturalmente queste radunanze non avranno in alcun modo il carattere speciale che avrebbero avuto quelle altre di Napoli, se avesse avuto seguito il convegno che la opposizione si era dato in quella città per la metà dello scorso settembre.

Sono ricominciati in tutto il regno gli esami di licenza liceale. Gli infelicissimi risultati ottenuti nell'agosto, non ci lasciano speranza di belle cose in ottobre. Su questo argomento tutta la stampa si è chiaramente pronunciata; non è adunque il caso di ritornarvi sopra, se non per insistere onde vi si provveda per l'avvenire, e presto, tanto che nel prossimo anno non ci abbiamo a trovare negli stessi guai. Pare che l'onorevole Broglio si sia infatti preoccupato del giudizio concorde emesso dalla stampa, e che abbia già ordinati studi per rimediare agli inconvenienti lamentati, specialmente nel sistema degli esami.

Il commendatore Maestri ha, come sapete, rinunciato al suo ufficio di direttore della statistica per una punizione disciplinare inflittagli dal ministro Broglio. Tutta la stampa si è mostrata sdegnata di un fatto che ha indotto l'illustre uomo a rinunciare ad un posto ch'egli occupa così degnamente, e tutti sostengono che per condannare o umiliare un tal uomo ci vuole la solennità di un giudizio.

Sta per uscire in Firenze un giornale che s'intitolerà *Fatti Varii*. Ci parlerà di lettere, di arti, di scoperte scientifiche, di morale, di pettegolezzi della città, ove occorra, ma non si occuperà punto di politica. Sono giovani studiosi che si accingono a questa impresa, che auguro loro prospera e più tranquilla di quella intorno a cui lavoriamo noi altri politicanti.

Si vuole che a sindaco di Firenze possa essere nominato il Pasolini.

— Per mancanza di spazio siamo costretti a differire a domani la pubblicazione di una corrispondenza da Palma, del 19 corrente, sulle feste con cui furono accolti i Goriziani accorsi a Palma per festeggiare l'anniversario del plebiscito che si commemorò ivi nel giorno di domenica 18 corrente.

— L'*Unità Cattolica* scrive e noi riportiamo sotto riserva:

Napoleone III starebbe, a quanto pare, meditando uno dei più ardui problemi della sua misteriosa politica: quello di far salire al trono di Spagna il principe Napoleone; e offerirebbe in ricambio di chiudere gli occhi sulle future annessioni della Prussia. Prim appoggierebbe la candidatura del principe Napoleone al trono spagnuolo.

L'articolo del *Gaulois* riferito dal telegrafo, la venuta del principe Napoleone a Torino per ottenere il consenso dell'augusto suocero, e il gran movimento della diplomazia prussiana, tutto concorre a far credere che le nostre informazioni sono esatte.

— Si crede che a Venezia il partito clericale tenti di costituire una legione, di cui sarebbersi aperti gli arruolamenti, per la difesa di Roma (!)

— Ci scrivono da Napoli che la squadra inglese ancorata in quel porto prende le opportune disposizioni per una stazione piuttosto lunga, salvo così ed ordini impreveduti.

Tutto fa credere che D. Salustiano Olozaga sia nominato presidente delle Cortes costituenti.

— Si annunzia esser di prossima pubblicazione un interessante libro sopra l'istoria dell'impero messicano compilato dall'amico di Massimiliano, il principe di Salm.

A ciò si sarebbe opposto Francesco Giuseppe, il quale però non avrebbe potuto rimuovere il principe dall'idea di far conoscere con esattezza all'Europa gli ultimi avvenimenti che si svolsero a Queretaro.

— Togliamo dall'*Opinione Nazionale* con ogni possibile riserva:

Abbiamo da buona fonte che l'on. Rattazzi ebbe in questi giorni a Torino lunghi colloqui con un alto personaggio.

Un mutamento di gabinetto sarebbe inevitabile, anco se il Menabrea e consorti *(sic)* si attaccassero al disperato espediente *(sic)* di sciogliere la Camera, espediente che non otterrebbe l'approvazione di chi ha in mano i supremi poteri dello Stato.

— Leggiamo nella *Gazz. di Torino*:

Venghiamo assicurati nel modo il più positivo che il Ministero abbia manifestata la decisione di dimettersi, qualora la missione Barbolani non riesca, e il subordinato progetto di rottura colla Francia non possa mandarsi ad effetto.

—In alcuni circoli diplomatici di Parigi si pretende, che le istruzioni al signor di Banneville, nuovo ambasciatore francese a Roma, vicino ad andare al suo posto, sono molto diverse da quelle comunicategli prima della rivoluzione di Spagna.

— Si crede che alla prossima apertura delle Camere di Brusselle non vi sarà discorso del trono per non trovarsi costretto il governo a far trapelare qualche cosa delle combinazioni politiche che sembra presentemente si preparino.

— Scrivono da Caserta alla *Nazione* del 20:

Nella notte scorsa fu sorpresa ed attaccata sul confine di Pastena (provincia di Terra di Lavoro) una banda di cinque briganti, che aveva ricattato sul Pontificio certo Benedetto Felice. — I briganti rimasero tutti uccisi, e venne liberato il Felice.

— I giornali di Sicilia annunciano la prossima istituzione di una linea di navigazione a vapore fra Napoli, Messina, Palermo e New-York, e viceversa. L'iniziativa di questa impresa è dovuta al signor Tagliavia, negoziante siciliano; il viaggio si eseguirebbe in 22 giorni.

— Jeri il R. Commissario procedette alla visita del tronco Zollino-Maglie (meridionali) che verrà quindi aperto fra pochi giorni al pubblico esercizio.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 21 Ottobre

RIVOLUZIONE DI SPAGNA

Madrid, 20. Il ministro della guerra accordò all'armata di Novaliches gli stessi vantaggi di avvanzamento accordati alle truppe.

Parigi, 20. Un opuscolo intitolato *Anarchia Spagnuola*, dice che *Don Carlos* sarebbe il vero Re Costituzionale della Spagna.

La *Gazette de France* considera questa pubblicazione come il programma di Don Carlos.

Lo stesso giornale assicura che il Re Ferdinando di Portogallo dichiarò perentoriamente che non accetterebbe la Corona di Spagna e fece la stessa dichiarazione anche pe' suoi figli.

Madrid, 20. Il Manifesto del Governo è redatto sotto forma di circolare diplomatica. Espone i motivi che obbligarono il popolo a scuotere il gioco dei Borboni. Dice che la sovranità popolare esercitata dal voto di tutti e quindi dagli eletti del popolo decreterà quel complesso di libertà che formano e formeranno fra breve il ricco inalienabile patrimonio di una nazione civilizzata.

Il Manifesto fa voti in favore della libertà dei culti, spera che la Spagna otterrà buoni rapporti e il concorso morale delle potenze e termina con queste parole: «Il suffragio universale è considerato oggi come il criterio infallibile, senza appello, per legittimare una rivoluzione il cui scopo è di mettere la Spagna al livello dei popoli civili, e i governi non vorranno ricusare alla Spagna rigenerata quelle prove di amicizia che accordavano ad un potere che ci opprimeva e umiliava.»

Dispacci telegrafici da Madrid annunziano che la Giunta della capitale pubblicò un proclama dichiarando che l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini essendo completamente assicurati, appartiene d'ora in poi al Governo l'applicare coraggiosamente i principii della rivoluzione. La Giunta si dichiara sciolta e invita le Giunte esistenti nelle altre città a seguire il suo esempio.

Madrid, 21. La *Gazzetta* pubblicherà presto un decreto per la libertà dell'insegnamento secondario e superiore.

Le giunte dei distretti e di Madrid furono sciolte.

Si prepara un' amnistia e una riduzione di pene.

Parigi, 20. L'*Epoque* dice che l'assemblea degli azionisti delle Ferrovie Romane, tenne una discussione animatissima e respinse i nuovi statuti. Gli azionisti vollero sopratutto protestare contro il trasferimento a Firenze della sede sociale e delle Assemblee Generali.

La *Patrie* dice che il Consiglio dei Ministri non trattò ieri alcuna questione politica importante.

L'*Etendard* annunzia che in seguito allo straripamento della Loira furono inondate le vallate di Aveyron e di Lot.

I danni sono considerevoli.

La *France* riassumendo la situazione dell'Europa dice che in nessuna parte regna calma e stabilità, ma invece dappertutto vi ha inquietudine ed incertezza. Dimostra che non è col mezzo della guerra che i Governi dell'Europa potranno uscire dalle presenti difficoltà ed imbarazzi.

Roma, 20. L'*Osservatore Romano* smentisce che siano stati preparati a Roma gli appartamenti per l'ex Regina Isabella.

Parigi, 21. Il *Moniteur* reca: La Principessa Reale di Prussia che passò ieri a Parigi recandosi in Inghilterra, andò ieri a S. Cloud, ove fu ricevuta dall'Imperatore e dall'Imperatrice. Le loro Maestà resero la visita a Sua Altezza.

I plenipotenziarj dei sei governi confinarj del Reno firmarono il 17 ottobre la Convenzione riveduta, i regolamenti e i protocolli annessi.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 20 ottobre

Rendita francese 3 0/0	70.42
» italiana 5 0/0	54.25
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Venete	418.—
Obbligazioni » »	220.—
Ferrovie Romane	45.—
Obbligazioni »	116.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	45.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	134.—
Cambio sull' Italia	7. 1/8
Credito mobiliare francese	283.—

Vienna 20 ottobre

Cambio su Londra	115.80

Londra 20 ottobre

Consolidati inglesi	94. 3/4

Firenze del 20.

Rendita lettera 56.35 — denaro 56.30; — Oro lett. 21.48 denaro 21.46; Londra 3 mesi lettera 26.95. denaro 26.85; Francia 3 mesi 107. 1/2 denaro 107.—.

Trieste del 20.

Amburgo 84.65 a 84.75 Amsterdam 96.75 a —.— Anversa—.— a—.—Augusta da 96.25 a 96.35; Parigi 45.75 a 45.85, It.42.30 a 42.40, Londra 115.50 a 115.75 Zecch. 5.52 1/2 a 5.53 1/2; da 20 Fr. 9.23 a 9.25 — Sovrane 11.64 a 11.66; Argento 113.85 a 114.15 Colonnati di Spagna—.—a—.— Talleri—.— a—.— Metalliche 57.67 1/2 a —; Nazionale 62.50 a —.— Pr. 1860 84.50 — a —.—; Pr. 1864 96.12 1/2 a — Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 213.25 a —.— Prest. Trieste 118.— a 119.—; 54.— a 55.— 103.50 a 104.—; Sconto piazza 3 3/4 a 4 1/4; Vienna 4 a 4 1/4.

Vienna del		19	20
Pr. Nazionale . .	fio	62.15	62.20
» 1860 con lott. .	»	84.50	84.80
Metallich. 5 p. 0/0	»	57.30-58.30	57.30-58.30
Azioni della Banca Naz.	»	739.—	757.—
» del cr. mob. Aust.	»	212.50	213.10
Londra	»	115.65	115.50
Zecchini imp.	»	5.51 5/10	5.51—
Argento	»	113.50	113.35

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1071 — 1

Provincia di Udine — *Distretto di Moggio*

COMUNE DI PONTEBBA

Avviso di Concorso.

A tutto 6 novembre p. v. è aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra per le scuole elementari del Comune di Pontebba, cogli stipendi ed obblighi sotto indicati.

Le istanze corredate dei documenti a termini di legge, saranno prodotte a questo Municipio per il giorno 5 novembre venturo.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Pontebba, 18 ottobre 1868.

Il Sindaco
G. Di Gaspero.

Gli Assessori
Andrea Buzzi
Luigi Brisinello

Il Segretario
Mattia Buzzi.

Maestro in Pontebba coll' obbligo della scuola serale nell' inverno e collo stipendio annuo di l. 500.

Maestra in Pontebba collo stipendio di l. 333.

Un Maestro per l' inverno a Pietratagliata con l. 125.

N.o 602. — 2

Provincia di Udine Distretto di Spilimbergo

Comune di Vito d'Asio

Avviso di Concorso

A tutto 10 Novembre p. v. è aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra per le Scuole elementari inferiori del Comune di Vito d'Asio cogli stipendii ed obblighi sottoindicati.

Le istanze corredate dai documenti a termini di Legge saranno prodotte a questo Municipio.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Vito d'Asio li 15 ottobre 1868.

Il Sindaco
. . . .

L' Assessore anziano
G. Maria Pasqualis

Il segretario
G. Zancani

Un Maestro nel Capoluogo di Vito d'Asio con l'annuo stipendio di l. 500.

Una Maestra in detto Capoluogo con l'annuo stipendio di lire 333.

Una Maestra nel Canale di Vito d' Asio con l'annuo stipendio di l. 500 per scuola mista comune ad ambi i sessi,

È obbligo negli aspiranti d' impartire l'istruzione serale e festiva agli adulti ed adulte.

Provincia di Udine Distretto di Palmanuova

Municipio di Gonars 2

Avviso di Concorso

A tutto 31 ottobre corrente è aperto il concorso ai posti di Maestra di Scuola di I. Classe comune ai maschi ed alle femmine sottoindicati.

Le Istanze di concorso, munite di competente bollo, saranno prodotte a questo Municipio entro il suddetto termine, corredate dai documenti di Legge: avvertendo che la nomina è di competenza del Comunale Consiglio.

1. Nella frazione di Ontegnane con lo stipendio di annue L. 500:00 pagabili in rate mensili postecipate.

2. Nella frazione di Fauglis con pari stipendio pagabile come sopra.

Dalla Residenza Municipale
Gonars, li 10 ottobre 1868
Il Sindaco
Candotto Bartolomio

Il Segretario
G. Stradolini.

ATTI GIUDIZIARII

N. 6180 — 3

EDITTO

Si avverte che ad istanza di Giovanni, Giacomo, ed Antonio fu Gio. Batt. di Blas di Fauglis contro Maria, Giovanna, Teresa, Orsola, Catterina, e Battistino fu Gio. Batt. di Blas di Fauglis, nei giorni 26 ottobre, 16 e 27 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura dinanzi apposita giudiziale Commissione, avrà luogo il triplice esperimento d' asta delle realità ed alle condizioni sotto indicate.

Descrizione delle realità site in Fauglis

N. di map. 1054. Casa colonica con porzione dell' accesso, al n. 1025 di pert. 12 rend. l. 11.52.

N. di map. 1057. Orto di pert. 08 rend. l. 0.32.

N. di map. 1135. Terreno arat. arb. vit. di pert. 1.03 rend. l. 4.23.

Condizioni dell' asta.

1. Ai primi due incanti le realità non si delibereranno che ad un prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti degli esecutanti.

2. Le realità saranno vendute e deliberate in un sol lotto al miglior offerente e nello stato e grado in cui si trovano presentemente senza veruna responsabilità per parte dell' esecutante.

3. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo importo del prezzo di stima, degli immobili da subastarsi, ad eccezione degli esecutanti.

4. Le pubbliche imposte gravitanti le realità dalla delibera in poi, e le spese tutte, e tasse pel trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

5. Entro 15 giorni a contare da quello dell' intimazione del Decreto di delibera, dovrà l' aggiudicatario depositare nella cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera, ad eccezione degli esecutanti che potranno compensando sino alla concorrenza del loro credito capitale interessi e spese.

6. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità deliberate, fino a che non avrà provato l' esatto adempimento delle superiori condizioni.

7. In caso di mancanza anche parziale delle condizioni sopra esposte potranno gli esecutanti domandare il reincanto delle realità subastate che potrà essere fatto a qualunque prezzo e con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

Si affigga, e si pubblichi per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Palma li 9 settembre 1868.
Il R. Pretore
ZANELLATO
Urli Canc.

N. 9969 — 3

EDITTO

Pel quarto esperimento d' asta di cui l'Editto 1 luglio u. s. N. 6453 si ha redestinato il 19 dicembre p. v.

Si affigga all'albo giudiziale, in Amaro, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 30 settembre 1868.

Pel R. Pretore in permesso
COFLER.

N. 9272 — 3

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone avvisa agli assenti e d' ignota dimora Giacinto e Giuseppe Onofri figli ed eredi della fu Marianna Formentini del fu Francesco-Ignazio barone Formentini, essere stata prodotta a questa R. Pretura dal R. Ufficio del Contenzioso Finanziario facente per lo Stato Signore dei feudi anche contro di essi la istanza 6 settembre 1868 n. 0272 per sequestro di fior. 98.01 1|2 e che venne loro nominato in Curatore l' avv. dott. Alessandro Policretti.

Vengono quindi eccitati a far avere al loro procuratore i documenti, titoli e prove a difesa, oppure volendo destinare a questo giudizio altro procuratore, altrimenti dovranno attribuire a loro stessi le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi il presente Editto nei soliti luoghi di questa città ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone 6 settembre 1868
Il R. Pretore
LOCATELLI
De Santi Can.

N. 4073 — 3

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone notifica all' assente d' ignota dimora Domenico del fu Osualdo Del Pup di Cordenons, che da S. E. Don Marco Boncompagni-Ottoboni venne al di lui confronto prodotta la petizione 20 aprile 1868 n. 4073 in punto consegna frumento e caducità dell' enfiteusi 7 novembre 1867, e che la stessa venne intimata all' avv. di questo foro dott. Francesco Carlo Etro, deputatogli in Curatore ad acta, essendosi per il contradditorio fissato l' Aula Verbale del giorno 24 novembre p. v. ore 9 antimerid.

Lo si diffida quindi a far pervenire al predetto avv. in tempo le credute eccezioni, oppure ad eleggersi e far noto a questo giudizio altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone 29 settembre 1868

Il R. Pretore
LOCATELLI
De Santi Can.

N. 8380. — 3

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone avvisa che sopra istanza della R. Direzione compartimentale del Demanio e Tasse di Udine ha fissato i giorni 2, 14 e 30 Novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. pel triplice esperimento d' Asta da eseguirsi nella sala delle Udienze di questa Pretura medesima per la vendita dei fondi sottodescritti di ragione Grigoletti Angelica, Catterina, Aurora ed Antonia q. Sebastiano di Roraigrande

Alle seguenti condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di it. lire 38.70 importo fior. 338.63 di nuova valuta austriaca giusta l' unito conto: in vece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario far seguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Descrizione dei fondi

in mappa di Rorai Grande, Distretto di Pordenone.

N. 597 di pert. 5.18 rend. lire 8.75
» 144 *b.* » 0.57 » » 20.95

Si affigga il presente all'Albo Pretoreo nei pubblici luoghi di questa città di inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone 14 agosto 1868

Il R. Pretore
LOCATELLI
De Santi Canc.

N. 5348 — 3

EDITTO

Si notifica a Clemente Alberti di Maniago, assente d' ignota dimora, che Girolamo Marini di Pordenone coll' avv. Marini, produsse in suo confronto la odierna istanza n. 5348 per nomina di un curatore al quale sia intimata la sentenza 20 marzo 1867 n. 1913 proferita in suo confronto nella causa promossa dal Marini colla petizione 8 ottobre 1868 n. 6310, in punto di liquidità e pagamento della somma di F. 65.90 ed accessorj, e conferma di prenotazione. e che con odierno decreto venne la sentenza medesima intimata per ogni conseguente effetto di legge all' avvocato di questo foro D.r Antonio Businelli che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà pertanto ad esso Alberti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta sua eccezione, oppure sciegliere e partecipare alla Pretura altro Procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago 27 agosto 1868

Il R. Pretore
BACCO
Brandolisio.

N. 9738 — 3

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone rende noto che in seguito alla istanza 24 luglio p.p. N. 7544 prodotta da Gregorio Bortolini di Valdobiadene contro Lucia Zoppettini vedova Piaja di Pordenone, nonchè contro i creditori iscritti, nei giorni 28 novembre 12 e 23 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza saranno tenuti tre esperimenti d' asta per la vendita degli immobili sotto descritti alle condizioni seguenti:

I. Le realità qui sotto descritte saranno vendute in un solo lotto senza alcuna responsabilità da parte dell' esecutante.

II. Nel primo e secondo esperimento non lo si potrà deliberare ad un prezzo inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo.

III. Ogni oblatore dovrà giudizialmente cautare l' offerta col decimo del valore di stima, ed entro otto giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare il prezzo imputando il deposito, sotto pena di reincanto, — dal deposito e dal prezzo viene esonerato il solo esecutante.

IV. La proprietà verrà aggiudicata, e verrà dato il possesso al deliberatario tosto adempiuto alle condizioni di cui l' art. III.

V. Le imposte pubbliche insolute al momento della delibera come pure tutte le imposte, spese, tasse di trasferimento ed altro dalla delibera in poi, staranno a carico esclusivo del deliberatario.

Immobili da subastarsi

1. Caseggiato di muro coperto a coppi, situato in Borgo detto di Sclavons segnato coll' anagrafico N. 473 con fondo e corte segnato nella mappa stabile di Cordenons alli n.ri 6373 *b* di pert. 0.14 rend. l. 13 = 4927 *a* di pert. 0.07 rend. l. 0.25 st. i.l. 1140.00.

2. Terreno aratorio sodo sul viale di Romans in mappa al N. 4259 di pert. 7.42 rend. l. 4 53 st. i.l. 51.94.

Il presente si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga nei luoghi pubblici di metodo.

Dalla R. Pretura
Pordenone 19 settembre 1858

Il R. Pretore
LOCATELLI
De Santi Can.

N. 5728 — 2

EDITTO

La R. Pretura di Maniago rende noto che sopra requisitoria 11 corr. n. 8561 del R. Tribunale Provinciale di Udine sull' istanza 4 giugno p. p. n. 5295 di Pietro Masciadri fu Stefano negoziante di Udine in confronto di Luigi De Vittor fu Giovanni di Maniago e creditori inscritti, apposita Commissione terrà in questa Residenza pretoriale nelli giorni 30 novembre, 14 e 21 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità stabili sottodescritte, alle seguenti

Condizioni

I. Nei due esperimenti gli stabili si vendono a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, semprechè siano coperti i creditori iscritti sino alla stima.

II. Ogni offerente, meno l' esecutante, cauta la offerta col deposito di it. l. 1000.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario, meno l' esecutante, depositare l' importo totale del prezzo nella cassa del Tribunale di Udine, sotto pena di reincanto a tutto di lui rischio e spese. La effettuazione del deposito gli darà titolo, a ritirare dalla R. Pretura le it. l. 1000, depositate a cauzione dell' offerta.

IV. Rimanendo deliberatario l' esecutante, dovrà questi in esito alla graduatoria pagare ai creditori inscritti che venissero collocati avanti o dopo di esso e sino alla concorrente quantità l' importo del prezzo che non fosse a lui devoluto, depositando il di più presso il R. Tribunale, sotto comminatoria che possa qualunque creditore inscritto domandarne a di lui rischio e spese il reincanto.

V. Gli stabili si vendono in un solo lotto e nello stato in cui si trovano al momento della immissione in possesso.

VI. Staranno a carico del deliberatario le imposte che fossero insolute ed ogni spesa di trasporto al censo della proprietà.

VII. Nei rapporti coll' esecutante il deliberatario non avrà diritto a restituzione del prezzo in tutto nè in parte qualunque sia la evizione cui avesse in avvenire a soggiacere, ferma ogni aziona contro l' esecutato.

Descrizione dei beni siti in Maniago libero

1. Casa d' abitazione con corte ed orti uniti in map. alli n. 948 *a*, 949 *a*, 950 *a* 951 *a* 6597, stimata — it. l. 3200.—
2. Aratorio Braiduzza al n. 1795 *a* stimato — » 372.—
3. Aratorio detto Via di Vivaro al n. 5125 — » 322.40
4. Pascolo idem al n. 5158 *b* — » 144.65
5. Pascolo detto Losch al n. 5388 — » 89.46
6. Aratorio detto S. Virgilio n. 1491 *b* ora n. 11495 e 1492 — » 938.—
7. Terreno orbale detto la mappa al n. 7988 — » 24.—
8. Prato detto la Rappa al n. 3301 *a* 7989 *a* — » 97.50
9. Bosco ceduo detto Sisuris al n. 3332 *c e* — » 105.80
10. Zerbo detto Jouf al n. 7189 *a* — » 3.75
11. Zerbo detto Jouf al n. 11042 *c* — » 40.20
12. Zerbo detto Vallon al n. 11001 e 11002 — » 45.12
13. Zerbo e parte pascolo in Monte Jouf al n. 10267 e 10268 — » 135.—
14. Zerbo in Monte detto Farra al n. 10617 — » 16.—
15. Zerbo in Farra al n. 10611 *b* — » 95.10

Il tutto come descritto in qualità, quantità, numeri e confini nella stima giudiziale 21, 23 marzo 1867 n. 3270.

Prezzo complessivo it. l. 5628.38

Il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine*, ed affissione nei soliti luoghi in questo capoluogo.

Dalla R. Pretura
Maniago 17 settembre 1868.

Il R. Pretore
BACCO
Mazzoli Canc.

CONVITTO CANDELLERO

Corso preparatorio alla R. Accademia militare e R. Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina.

Torino, via Saluzzo, N. 33.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.